

Vladimir Putin e la metafisica della guerra

geopolitika.ru/it/article/vladimir-putin-e-la-metafisica-della-guerra

February 2, 2023



Rahim Volkov

Il mese prossimo la Russia festeggerà il primo anniversario dell'Operazione militare speciale (OMS) in Ucraina, iniziata lo scorso anno il 22 febbraio. L'Operazione militare speciale della Russia è stata percepita come un'invasione dai media mainstream occidentali e dalle élite politiche, che l'hanno interpretata in modo trasversale alla sfera strategica e geopolitica. Tuttavia, non si tratta solo di questo.

Fin dall'inizio delle rivoluzioni colorate sponsorizzate dall'Occidente nello spazio post-sovietico, il presidente russo Vladimir Putin ha avvertito l'Occidente di considerare le preoccupazioni della Russia in materia di sicurezza. Nonostante i seri avvertimenti lanciati dalla leadership russa in varie occasioni, le élite occidentali hanno ignorato i gravi problemi di sicurezza nello spazio post-sovietico, che è stato per secoli la sfera di influenza russa. Dal punto di vista della sfera post-sovietica, la Russia non è solo una potenza regionale, ma un polo di civiltà distintivo sulla terraferma eurasiatica. Più precisamente, nello spazio post-sovietico la Bielorussia e l'Ucraina sono importanti entità socio-culturali e metafisiche, inerenti all'identità civilizzatrice russa. Pertanto, trasformare l'Ucraina in una pedina capro espiatorio sulla Grande scacchiera contro il suo insieme di civiltà (la Russia) significa suonare i tamburi per la guerra totale e la distruzione.

Per anni, la Russia ha avvertito le élite neoliberali occidentali di astenersi dal mettere alla prova la pazienza della Russia per quanto riguarda la sicurezza del suo confine occidentale, naturalmente non difeso. In tutte le sfere culturali e metafisiche, il confine occidentale della Russia rappresenta l'alba ontologica della civiltà e la sua identità

iperbolica (polo). Al di là della geopolitica e del dominio strategico, la Russia è l'unica potenza metafisica rimasta sul piano della civiltà euro-asiatica che rappresenta la tradizione collettiva e le diverse entità etno-culturali. La degenerazione delle società occidentali, iniziata alla fine del XIX secolo a causa della modernità, ha costretto la Russia a proteggere il suo regno dal rischio di cadere vittima della depredazione occidentale. Da allora, i governanti russi, siano essi zar, sovietici o l'odierno Putin, hanno sempre riaffermato la civiltà russa come difensore dei valori tradizionali perduti dell'umanità.

La degenerazione della civiltà occidentale sulla scia della modernità non è stata ipotizzata da filosofi o storici russi, ma dagli stessi storici occidentali. Il primo storico chiave che ipotizzò la degenerazione delle società occidentali fu Oswald Spengler, un filosofo della storia di origine tedesca. Spengler adottò una metodologia filosofica riduttiva per sfatare la morte della tradizione e dell'eredità classica della civiltà occidentale a causa delle trasformazioni guidate dalla modernità nella sfera sociale, culturale e politica. In vari contesti, il suo l'approccio storico coinvolge l'epistemologia e la metafisica, perché il termine "declino" è un discorso puro che spiega la degenerazione dell'identità culturale europea a causa dell'imporsi della modernità.

A questo proposito, Oswald Spengler ci costringe a rivedere la nostra comprensione della storia del mondo enfatizzando il discorso storico europeo moderno. Come filosofo della storia, Spengler ha rifiutato il determinismo scientifico delle società occidentali e ha posto l'accento sull'interpretazione metafisica della storia del mondo moderno, definendo l'intera storia come storia del mondo e non della natura. Per Spengler, il mondo come natura e i suoi metodi scientifici o calcoli matematici ci danno la comprensione del mondo come "Spazio", mentre l'analisi di Spengler del "Mondo come storia" ci dà la comprensione del mondo come "divenire": il mondo del tempo.

Oggi, la Russia come regno (polo) di civiltà distintivo sulla Grande Terra Eurasiatica rappresenta la nozione spengleriana di "mondo come storia" che si riferisce a un mondo in "divenire", il mondo del tempo. Dal punto di vista del divenire, la Russia sta combattendo una battaglia metafisica per la metamorfosi ontologica: da dittatura unipolare a confederazione di civiltà multipolare. In questo processo, il presidente russo Vladimir Putin è un Behemoth metafisico, che ha raccolto la lotta contro la tirannia del Leviatano. Dal punto di vista del mondo spengleriano del tempo, Vladimir Putin è un guerriero metafisico, che combatte una battaglia sacra per il regno della tradizione e difende l'umanità dalla maledizione occidentale postmoderna. Nella sua opera magna "La metafisica della guerra", l'acclamato filosofo italiano Julius Evola, nel sottolineare la degenerazione della tradizione in Occidente, scrive;

"Senza forze politiche significative che si oppongano alla conversione del nostro mondo in un mercato universale, il conflitto del nostro tempo è la lotta per conservare la propria umanità in un mondo sempre più artificiale. Questa è l'unica battaglia che conserva un significato genuino da una prospettiva tradizionale".

La Russia sotto la guida di Vladimir Putin rappresenta la nozione di Evola di una forza politica significativa, che sta combattendo una battaglia sacra per conservare l'umanità contro l'apocalisse artificiale dell'Occidente postmoderno. L'opposizione politica di Vladimir Putin alla civiltà occidentale postmoderna è ciò che Evola chiama "una realizzazione spirituale che si presume essere l'anima nascosta di certe imprese marziali, che sono coronate dalla vittoria effettiva". Pertanto, l'operazione militare speciale russa in corso non è solo di natura geopolitica, come interpretato dal circo politico e dall'intelligenza occidentale, ma anche metafisica, cosa che spesso non viene presa in considerazione.

Traduzione a cura di Costantino Ceoldo